

L'APPELLO | L'associazione «TarantoViva» chiede uno screening sulla popolazione

# «Istituzioni, mantenete alta la guardia sulla diossina Ilva»

A Venezia sono stati fatti fare degli esami su un campione di dieci persone, ma ora serve un test più approfondito

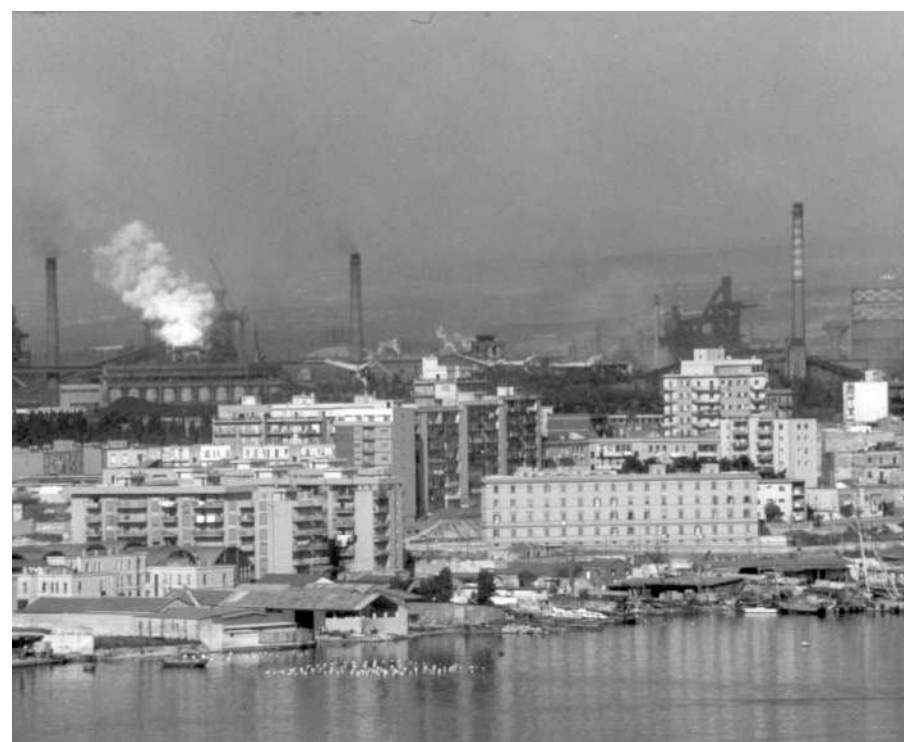
MARIA ROSARIA GIGANTE

● Nella città che detiene il primato nazionale ed europeo di produzione di diossina, la presenza di tale sostanza e di policlorobifenili nel sangue è direttamente proporzionale all'avanzare dell'età. Come dire, quindi, che più si è esposti, nel corso della propria vita, a questi terribili agenti inquinanti, più si corre il rischio di contrarre gravi patologie. E tra queste principalmente i tumori alla vescica. Ma non solo. I primi dati sugli effetti della diossina sulla salute dei tarantini arrivano proprio nel momento in cui sembrerebbe necessario dover ricontrattare la seconda campagna di rilevazione di diossina sull'impianto di agglomerazione dell'Ilva da parte dell'Arpa Puglia. Previsto dal protocollo siglato a giugno scorso, il monitoraggio invernale, dopo quello effettuato agli inizi della scorsa estate, avrebbe dovuto aver inizio il 21 gennaio scorso. Ma non sono mancate evidentemente le difficoltà e le resistenze. E' dell'altro ieri una lettera dell'assessore regionale all'Ecologia, Michele Losappio, all'Ilva per chiedere «di consentire all'Arpa di effettuare oggi, seppure in ritardo rispetto

alle scadenze previste, le nuove rilevazioni». Sono attese per domani, intanto, le precisazioni dell'azienda che avrebbe ritenuto le iniziative dell'Arpa tardive ed incompatibili con le proprie iniziative di approfondimento e di risoluzione del problema. A sua volta l'Arpa - che nel frattempo sta provvedendo alla sistemazione a Taranto di uno spettrometro di massa ad alta definizione che renderà autonoma l'attività dell'agenzia - dovrà tornare ad utilizzare le stesse collaborazioni utilizzate a giugno scorso per effettuare questo secondo monitoraggio.

E intanto a far emergere con tutta la sua drammaticità la pericolosità dell'esposizione alle emissioni di diossina sulla salute umana è l'associazione «TarantoViva», che ha effettuato a proprie spese una «microindagine» su dieci persone volontarie, divise per fasce di età e distribuite sull'intero territorio comunale: cinque dai 50 ai 65 anni ed altre 5 di over 65enni. E' un test molto limitato, ma è una base da cui partire per fare riflessioni più analitiche e approfondite. L'esito degli esami, eseguiti a Venezia presso il laboratorio micro-inquinanti organici Inca, specializzato nel campo, ha infatti evi-

Dovrebbe essere di prossimo avvio la seconda campagna di rilevazione sulla diossina emessa dallo stabilimento Ilva



denziato la presenza di valori elevati di diossina. Particolarmente consistente è risultata anche la presenza di Pcb (policlorobifenili). I risultati più dettagliati dell'indagine saranno illustrati sabato prossimo, al Salone degli Specchi, nel corso di una conferenza sul tema «Diossine Uomo Taranto».

Qual è l'obiettivo dell'iniziativa? «Vogliamo sollecitare le istituzioni locali a fare un lavoro più dettagliato su un numero maggiore di persone - dice Girolamo Albano, presidente dell'associazione ambientalista -

Noi siamo una piccola associazione. Per fare queste indagini occorrono quattrini. C'è anche da verificare qual è l'effetto della diossina sul latte materno».

L'incontro di sabato prossimo servirà ad illustrare i dati dell'esposizione stimata alla diossina della popolazione tarantina a diossina e i raffronti nazionali ed internazionali dei risultati. Annunciata la presenza dei vertici istituzionali locali, dell'Arpa, di medici, magistrati, associazione ambientaliste e parlamentari.

## «Nel mondo dell'imprenditoria anche le donne sono protagoniste»

Un volume della Camera di Commercio propone 21 storie di successo

● Ventuno donne tarantine imprenditrici come modello da imitare e rappresentative di una realtà forte, che vuole dare un contributo fattivo alla crescita dell'economia locale. Il comitato per la promozione dell'imprenditoria femminile della Camera di Commercio ha presentato alla Cittadella delle imprese il volume «Donne & impresa Taranto», in cui ha voluto raccontare l'esperienza professionale, ma non solo, di un gruppo di imprenditrici selezionate in tutto il territorio della provincia e provenienti da vari settori produttivi. L'idea della pubblicazione è nata da un'intuizione di Simona Giorgi, giornalista e delegata all'Area promozione e comunicazione della Camera di Commercio. L'obiettivo è stato quello di fornire un apporto determinante all'affermazione di una nuova e moderna identità imprenditoriale delle donne, delle quali sono state evidenziate le qualità professionali e le doti umane che insieme hanno concorso alla loro affermazione nel mondo del lavoro. Questo, però, non ha significato una compressione del ruolo di moglie, madre, figlia, sorella o compagna. Dopo il saluto di Emanuele Papalia, presidente della Camera di Commercio, la parola è passata a Lucia Bitritto Polignano, presidente del Comitato provinciale per l'imprenditoria femminile, la quale ha sottolineato la difficile realtà vissuta dalle donne in Italia. Molte di esse lavorano nell'ombra senza aver alcun «potere di firma», private della visibilità alla quale avrebbero diritto per impegno e risultati. Il messaggio lanciato è stato quello di riconoscere, nei 21 profili di donne imprenditrici di Taranto, un esempio di come sia possibile lasciare il segno, affrontando con uno spirito nuovo le sfide della competitività



del mercato e della globalizzazione. Presenti nella sala «Agorà» della Cittadella delle Imprese anche le componenti del Comitato per la promozione dell'imprenditoria femminile: Vittoria Cinzia Cardone in rappresentanza del consiglio camerale, Lucia Di Mitri, per il settore commercio, Annachiara Fornaro per il settore artigianato, Daniela Fumarola per le organizzazioni sindacali e Ines Picaro per il settore agricoltura.

Luisa Giorgi, in rappresentanza dell'Università di Bari, ha invece posto l'accento sulla necessità di alimentare una rivoluzione culturale per rendere la donna più consapevole di sé e più capace di autopromuoversi. «Le donne non chiedono un favore - ha detto -, vogliono solo essere in grado di emergere attraverso l'innovazione, chiave di volta per

affrontare con successo i nuovi scenari del mondo del lavoro».

Un commento del volume è stato affidato alla giornalista Luisa Campatelli, vice direttore del «Corriere Del Giorno». Ha moderato l'incontro Matteo Dusconi, autore di tutte le foto della pubblicazione e responsabile dell'impaginazione. Questi i nomi delle 21 donne: Claudia Delli Santi, Vincenza Dinoi, Marcella Alessano, Chiara Rocco, Caterina Guadagno, Rosaria Spagnolo, Carmen Ture, Nicoletta Valente, Luciana Di Piero, Annamaria e Francesca Bruni, Loredana Stasi, Nuccia Pignatelli, Annamaria Nigro Boccardi, Grazia Rita Prisco, Palma Varsavia, Giuseppina Borsci, Rosaria Capriulo, Francesca Dragone, Teresa Doria, Adriana Calabrese, Alessia Perrucci. [S.Esp.]



Nel riquadro il presidente Emanuele Papalia. Nella foto grande a sinistra, oltre allo stesso Papalia, Lucia Bitritto Polignano, Matteo Dusconi, Simona Giorgi e Luisa Campatelli

L'INDAGINE | Un lavoro commissionato dal Comune

## Nel Borgo e a Taranto 2 scuole in crescita

● Cala la popolazione scolastica a Taranto: meno studenti dalle materne alle scuole superiori con un'ondata lunga, derivante dal calo demografico, spalmata su tutte le fasce d'età. La conferma viene da un censimento condotto dall'assessorato comunale alla Pubblica Istruzione sulle tendenze delle iscrizioni nell'ultimo triennio. Con l'intento evidente non tanto di avere contezza del calo di iscrizioni, anche in quelle non di pertinenza del Comune come le superiori, quanto, soprattutto, di conoscere flussi, ripartizioni, andamenti generali e fenomeni statistici. Insomma, uno strumento per avviare una politica di programmazione sul territorio. «Dal punto di vista amministrativo, siamo tenuti a farlo anche perché costituiscono la base per avanzare le nostre richieste di contributo per il diritto allo studio», spiega l'assessore Paolo Ciocia. «Ma ora abbiamo voluto raccogliere dati più congruenti per una seria chiave di lettura da fare con sociologi ed urbanisti». Si tratta, quindi, di integrare una geografia delle scuole con una geografia della città. L'occasione è stata buona anche per realizzare - per quanto banale possa apparire, ma era inesistente - una rubrica con l'indicazione di tutte le strutture scolastiche corredate da numeri telefonici e indirizzi mail.

Tra i dati definiti interessanti emerge, ad esempio, che - a fronte di un decremento della popolazione scolastica - ci sono alcune scuole che «crescono». E' il caso delle scuole del Borgo, non conseguenza però di un'eventuale crescita

demografica in quell'area, ma di un certo tipo di mobilità all'interno della città, vale a dire genitori che lavorando al Borgo preferiscono iscriverne i propri figli alle scuole vicine ai propri uffici. Crescono, e qui invece è legato all'espansione della città verso l'area orientale sempre più popolata da giovani coppie con figli, anche le scuole della zona Taranto 2 e Lama. In incremento le iscrizioni agli asili nido. In calo, invece, le iscrizioni alle materne comunali (e non solo

evidentemente per un problema demografico) che ora il Comune vorrebbe rilanciare.

A cosa servirà questo strumento appena predisposto? Tra le priorità, Ciocia indica ad esempio la riorganizzazione e la redistribuzione della rete scolastica. «Abbiamo ancora situazioni in cui nello stesso edificio insistono classi di scuola primaria e di scuola superiore. Penso all'Acanfora ed al Cabrini. Ebbene, dobbiamo fare in modo che situazioni di questo tipo non si verifichino più. Inoltre, dobbiamo verificare la compatibilità di alcune linee urbane caratterizzate da pericoli derivanti da scorrimento veloce del traffico con la presenza di bambini. Per intendersi, che ci sia lungo determinate traiettorie una scuola frequentata da ragazzi più grandi, in grado di prestare attenzione all'esterno dell'edificio, è un discorso. Ma se c'è una scuola materna o una scuola elementare, allora è il caso di prevedere una variante edilizia, degli svincoli, possibilità diverse di accesso ed uscita dalle scuole. Per evitare, insomma, rischi di tutti i tipi». [M.R.G.]



L'assessore Paolo Ciocia (in piedi)

L'INIZIATIVA | Un professore universitario e un imprenditore tra gli animatori di un progetto che mette insieme cultura ed economia

## E la passione per l'archeologia diventa lavoro

Nella cooperativa «Ethra» otto giovani sono impegnati nel restauro. L'esperienza del Castello aragonese

SABRINA ESPOSITO

● Già nel nome la cooperativa «Ethra» rivela la sua vocazione. Il nuovo organismo si è costituito lo scorso mese di settembre con l'ambizione di contribuire ad alimentare lo sviluppo culturale del territorio, fornendo servizi, professionalità, esperienza e soprattutto tanto entusiasmo. Un entusiasmo che nasce non solo dalla passione dei suoi componenti, tutti laureati e laureandi al corso in Beni culturali di Taranto, ma anche dall'entusiasmo di chi scommette su una rinascita della città che passi prima di tutto dal suo ricchissimo background culturale, che si vuole recuperare, ampliare e far conoscere.

«Ethra», nella mitologia greca, era la moglie dell'eroe Falanto, condottiero dei coloni Partheni provenienti da Sparta, colui che fondò la città di Saturo, località diventata nel tempo uno scrigno di tesori archeologici di inestimabile valore. Il nome è stato suggerito da una delle due «anime» della cooperativa, il professor Cosimo D'Angela, che ha seguito negli studi questi ragazzi, infondendo in loro l'amore per la storia illustre della Taranto ma-

gnogreca e per le piccole e grandi testimonianze di questo glorioso passato. L'altra è il dottor Vincenzo Caffio, titolare della omonima società marittima tarantina, il quale ha creduto fortemente nella bontà di questa avventura iniziata solo qualche mese fa, ma destinata ad acquistare una importanza e una credibilità sempre crescente. La cooperativa «Ethra» ha un suo presidente, Riccardo Chiaradia, di 28 anni, e otto soci la cui età oscilla tra i 22 e i 35 anni: Cristiana Caffio, Manuela Quaranta, Milena Alari Esposito, Nadia Ruggieri, Marianna Mele, Anna Rita Sgobio, Nicola Mancarella. L'attività principale della cooperativa è quella del «restauro archeologico», di ceramica, manufatti metallici e di quant'altro provenga dagli scavi. Si tratta di una competenza specifica che a Taranto appartiene solo alla «Ethra». Poche le imprese specializzate nel Sud. La gran parte di esse in Italia sono concentrate in Emilia-Romagna. Ognuno dei soci ha alle spalle importanti esperienze. Basti pensare che tutto quanto è oggi esposto nella galleria del Castello Aragonese è stato restaurato dai componenti della cooperativa, che hanno recuperato

il materiale proveniente dagli scavi, prevalentemente oggetti in ceramica, in gran parte risalenti all'epoca medievale. Il lavoro è durato circa due anni ed è stato svolto con la supervisione del professor D'Angela per conto dell'Università.

Lo statuto della cooperativa è piuttosto ampio e comprende tre settori: beni culturali, turismo, ambiente. La «Ethra», nella sua attività di promozione del territorio, organizza visite guidate al Museo nazionale di Taranto, un servizio già svolto in occasione della riapertura della struttura per conto dell'Apt. Adesso anche i privati potranno usufruirne, contattando la segreteria della cooperativa. Minimo il costo: tre euro a persona per gruppi di almeno 20 visitatori. Per i turisti, ma anche per chi volesse meglio conoscere la storia della Città vecchia, la «Ethra» organizza anche visite guidate nel centro storico, con partenza dalle colonne doriche e un percorso che tocca via Duomo, via Di Mezzo, i principali vicoli e le caratteristiche «postierle» per arrivare a san Domenico (chiostro), con soste ai palazzi gentilizi. Gli itinerari possibili sono due: uno religioso e l'altro civile-residenziale.

Ma la coop è impegnata anche nella promozione delle visite guidate al Museo nazionale e alla Città vecchia, per la quale sono stati messi a punto due itinerari

E' in fase di stampa un volumetto informativo, di facile consultazione, sul centro storico con tutte le indicazioni utili alla scelta dell'itinerario che più interessa. Anche per questo servizio si pagano 3 euro a persona, con una piccola maggioranza se si sceglie una guida in lingua inglese.

Infine la «Ethra» ha presentato un progetto per la scuola primaria intitolato «Il Modellato - Conoscere e



I giovani della cooperativa «Ethra» hanno lavorato anche al restauro dei materiali del Castello

riconoscere gli stili dell'arte ceramica», con l'obiettivo di fornire ai bambini le nozioni base di storia di quest'arte e favorire il contatto con la materia (l'argilla) come canale espressivo. Con la finalità di promuovere ulteriori iniziative di carattere culturale, la cooperativa ha organizzato in ottobre una conferenza di presentazione dell'ospedale San Giovanni di Dio e un altro incontro per illustrare le tele ri-

trovate a Palazzo Fornaro, che conserva gli unici affreschi e tele dei Carella (padre e figlio). Più di recente la «Ethra» ha svolto uno studio sulla storia del rione Tamburi nelle epoche più antiche.

Chi volesse saperne di più può contattare l'ufficio per il pubblico di corso Vittorio Emanuele 3, o telefonare al 320.2236035, o ancora mandare una e mail a info@ethra-beniculturali.it.